

# Iscrizione etrusca inedita a Sorrina Nova

LUCIANO PROIETTI

**A**lcuni mesi fa è stata scoperta dai soci di Archeotuscia (Associazione onlus per lo sviluppo culturale della Tuscia) la base di un cippo in peperino con un'iscrizione in lingua etrusca (Fig. 1).

Il reperto, di nessuna importanza dal punto di vista venale, ma particolarmente significativo sotto il profilo scientifico, è stato ritrovato poco distante dal bordo di una strada interpodereale, nei pressi del pianoro dove sorgeva l'abitato etrusco-romano di Sorrina Nova, precedente alla nascita dell'attuale città di Viterbo (Fig. 2).

Il sito archeologico, sorto sulla parte terminale del vasto promontorio del Riello, nelle vicinanze della strada Bagni a circa 3 Km ad ovest del capoluogo, si sviluppò a seguito della colonizzazione romana, con la distruzione e l'abbandono dell'antica Surna, centro etrusco che si trovava sull'attuale Colle di S. Lorenzo ancora ricco di testimonianze archeologiche.

L'epigrafe, scolpita in senso retrogrado, presenta ad un primo esame, sotto l'aspetto paleografico, un solo grafema come anteriore rispetto agli altri, cioè il theta provvisto del punto centrale.

L'iscrizione è lunga complessivamente 21 cm. le lettere hanno un'altezza che varia da 2 a 2,5 cm e un ductus poco profondo (Fig. 3).

Visto il materiale su cui è stata incisa l'iscrizione, indubbiamente non di molto aiuto per la datazione e

considerando soltanto i suoi singoli grafemi ed il periodo storico in cui fiorì il centro di Sorrina Nova, l'epigrafe è da attribuirsi quasi sicuramente all'età ellenistica.

Trattasi in sostanza di una formula onomastica bimembre pertinente ad un uomo, (Fig. 4) composta dal nome individuale o prenome e dal gentilizio in funzione soggettiva.

Il prenome, mancante della parte iniziale, è facilmente integrabile nell'attestativissimo  $arn\theta$ .

Sembrano anche leggersi due punti molto accostati al theta per dividerlo dal gentilizio (l'altro elemento onomastico) terminante in  $-na$ , cioè con il più classico suffisso

Fig.1 - Il cippo al momento della scoperta

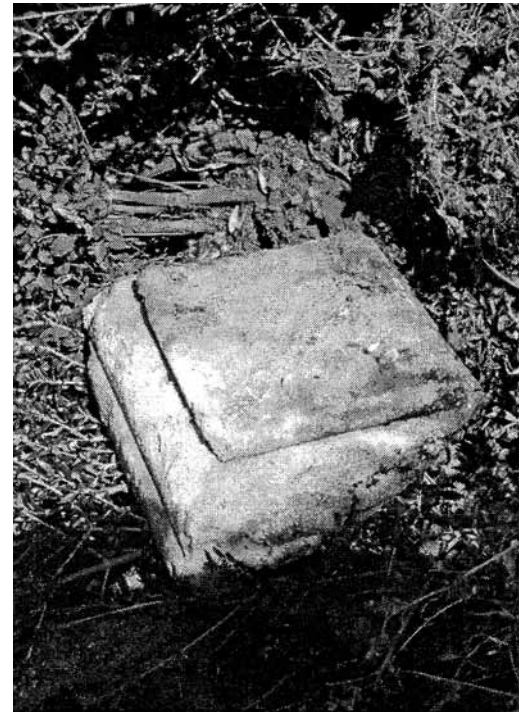


Fig.2 - Stralcio IGM con l'indicazione del ritrovamento.



<sup>1</sup> F.Orioli, Viterbo e il suo territorio - Roma 1849

<sup>2</sup> Studi Etruschi XLI, 1973, pag.356, n.173

formatore di parole etrusche.

Il gentilizio in questione, è facilmente leggibile nei primi due e negli ultimi quattro grafemi; più difficile risulta l'interpretazione del segno (o segni) alfabetico intermedio.

La lettera *m* sembra comunque la più probabile.

Per altre letture meno certe, si potrebbe molto elucubrare, per cui si propone di restituire come *mamiana* il nostro gentilizio, da considerarsi un unicum, non essendo attestato in altre iscrizioni etrusche, se non in un indefinito *mama*<sup>2</sup>.

Il manufatto ha una base che misura 50x54 cm ed un'altezza di 18 cm (Vedi rilievo fig. 5).

L'iscrizione si trova incisa al centro della modanatura lungo il lato più lungo della base del reperto.

Nella parte superiore si nota un'area quadrangolare di 34x38 cm che doveva costituire l'inizio del fusto superiore del cippo andato purtroppo perduto.

Con la scoperta di questo prezioso reperto, un'altra importante testimonianza di storia tramandataci dai nostri progenitori è stata restituita alla città.

Attualmente, su interessamento della stessa Associazione Archeotuscia, il cippo è stato recuperato e consegnato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale presso il laboratorio di restauro del Museo Nazionale Etrusco alla Rocca Alborno di Viterbo, in attesa di una sua definitiva collocazione nei locali del museo.



Fig.3 - Iscrizione sulla base del cippo

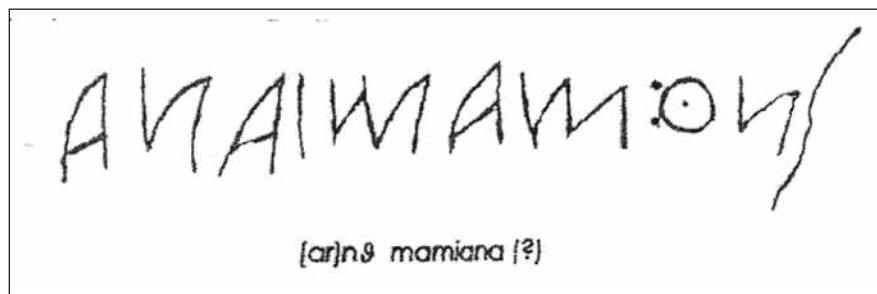


Fig.4 - Apografo e trascrizione dell'epigrafe

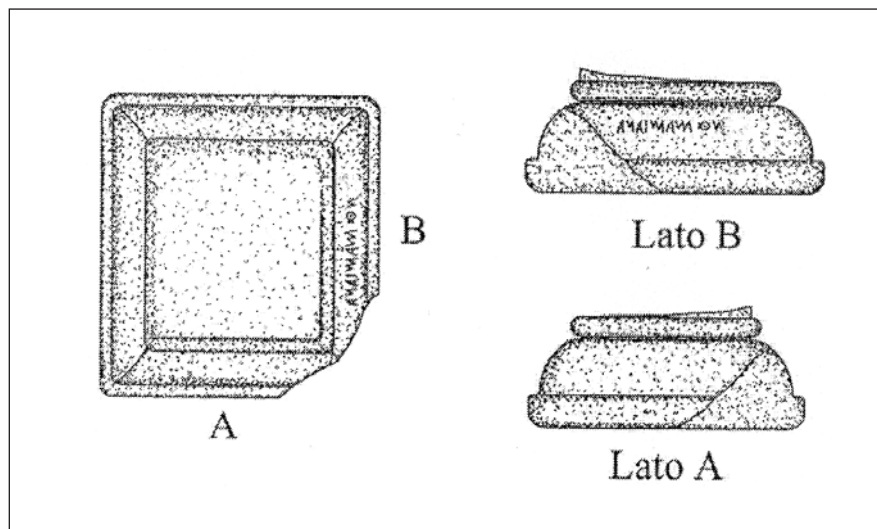


Fig.5 - Rilievo del reperto